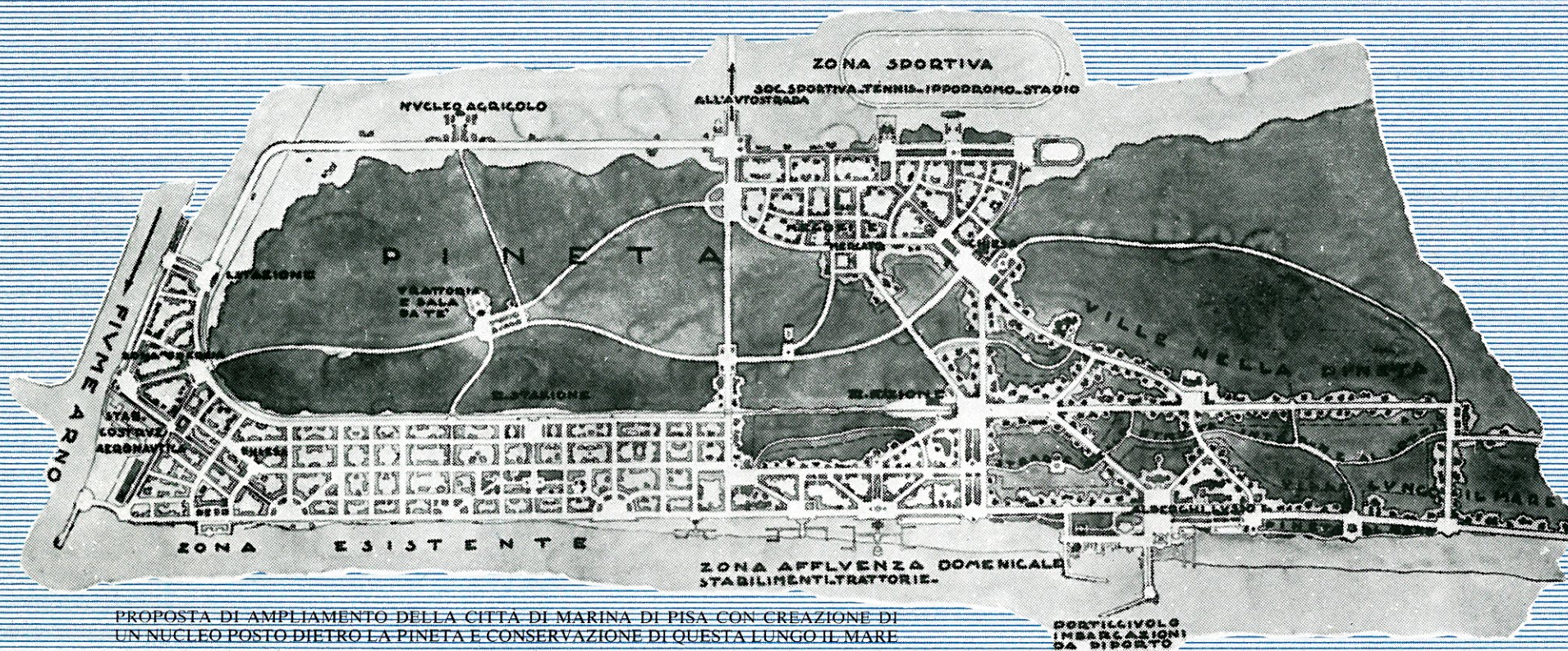


# ALFIO SUSINI

## L'attività urbanistica nella "stagione dei concorsi" 1928-1940



PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DELLA CITTÀ DI MARINA DI PISA CON CREAZIONE DI UN NUCLEO POSTO DIETRO LA PINETA E CONSERVAZIONE DI QUESTA LUNGO IL MARE

## Il piano regolatore della città e della Marina di Pisa - 1930

Libreria antiquaria Andrea Vallerini - Via dei Mille 7/A

Pisa 18-29 Novembre 1983

Alfio Susini, nasce al Cairo il 2 Marzo 1900, da una famiglia di costruttori. Dopo un periodo di tirocinio in cui lavora al rilievo di monumenti di Gerusalemme, Jaffa e Nazareth, si iscrive nel 1920 alla Regia Scuola Superiore di Architettura di Roma.

Nel 1928 partecipa alla I Mostra di Architettura Razionale con un progetto per la Capitaneria del porto di Portoferraio e successivamente aderisce al M.I.A.R..

Tra il 1928 ed il 1940, accanto all'attività di Assistente Universitario si dedica intensamente all'Urbanistica partecipando a molti concorsi che lo vedono vincitore del I Premio con il Piano Regolatore per la Città e la Marina di Pisa nel '30, col P.R. per la città di Pompei (1931-33), quello di Imperia (1936) e con quello di Pistoia (1934-36) oltre ai numerosi secondi premi.

Gli sono accanto in questi come in altri concorsi M. Ridolfi, G. Minnucci, G. Pediconi, M. Paniconi, M. Tufaroli e C. Petrucci.

Dal '36 al '65 ricopre vari importanti incarichi pubblici.

Dal 1967 al '70 è docente di Urbanistica regionale al Politecnico di Milano.

Grafica: Lidia Volpicelli Giazotto  
Stampa: Tecnostampa - Pisa

# ALFIO SUSINI

## L'attività urbanistica nella "stagione dei concorsi" 1928-1940

Già negli anni Venti si sviluppa prevalentemente a Roma un movimento urbanistico indiscutibilmente moderno, ampiamente informato sia sui fondamenti teorici dell'urbanistica europea — in particolare sull'opera di Stübben e di Sitte — sia sugli sviluppi più recenti, e che pur manifestando una generica adesione, o affinità, col razionalismo, resta però in larga misura estraneo alle polemiche decisive dell'architettura.

Di questo "movimento" — l'opera di Alfio Susini fa parte, assieme, ad esempio, a quella di Luigi Piccinato, che ne diventerà poi l'esponente più conosciuto. Come, a Roma, tutta la loro generazione di architetti, essi prendono necessariamente le mosse, più o meno direttamente, dalla cultura e dall'insegnamento di Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini. Entrambi — Piacentini in particolare — figureranno più tardi come esponenti eponimi del conservatorismo e della reazione in campo architettonico; nei primi decenni del secolo tuttavia essi giocano un ruolo tutt'altro che secondario o retrivo nel modificare il clima, per molti versi provinciale, della cultura architettonica italiana.

Strumento efficace di diffusione delle idee è, dal 1920, la Scuola Superiore di Architettura di Roma. Prima istituzione universitaria di architettura in Italia, essa nasce dalla fusione della sezione di architettura civile degli studi di ingegneria con i corsi superiori di architettura delle Accademie di Belle Arti: suo fine la formazione, di quell'"architetto integrale" auspicato da Giovannoni versato sia nel lato artistico che in quello tecnologico del costruire.

È soprattutto pensiero urbanistico di Giovannoni a fornire, fin dagli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, il contributo più significativo, avanzato anche a livello europeo. È nel 1913 infatti che Giovannoni espone, in due saggi comparsi su "Nuova Antologia", le sue note tesi sul rapporto, nella città moderna, tra centro storico e crescita contemporanea. Giovannoni rileva l'incompatibilità morfologica e funzionale dei due termini e il danno apportato ai centri storici dai vani tentativi di adattarli alle esigenze della città moderna, soprattutto mediante la prassi dei rettifili e degli sventramenti, gli contrappone la città nuova, da sviluppare autonomamente in aree appropriate.

Il problema del rapporto tra centro storico e città moderna, che Giovannoni aveva a suo tempo impostato, si conferma tra le due guerre come una delle questioni centrali dell'urbanistica italiana. I centri antichi, nelle città minori ampliati solo di poco dalle sfrangiature ottocentesche, costituiscono infatti a quella data ancora gran parte dell'ossatura urbana di quelle città — non solo i centri minori — che l'industrializzazione a cavallo del secolo non aveva direttamente investito; e in ogni caso ancora la matrice operante di ogni *forma urbis*. Sono quindi anche, o soprattutto, i centri storici ad essere allora rimodellati dagli effetti dell'accelerato urbanesimo, nonché da quei fenomeni specifici delle aree centrali, nei quali si manifesta il lievitare speculativo del nuovo intreccio di ren-

data e profitto immobiliare.

Pur nel contesto, cioè, di una prassi amministrativa di generalizzata acquiescenza, o connivenza, con le forze della speculazione, il potere locale cerca di conferirsi un volto di efficienza e lungimiranza amministrativa coinvolgendo la cultura urbanistica italiana, attraverso l'istituto del "concorso di idee", nei problemi del territorio amministrato; con risultati a volte di rilievo qualitativo indiscutibile, ma resi innocui dall'accurata separazione vigente (con solo poche eccezioni) tra momento ideologico e propagandistico del concorso e prassi urbanistica reale.

In ogni modo, l'impossibilità da parte degli architetti di controllare e coordinare le varie fasi di attuazione delle proprie proposte toglie ogni possibilità di una effettiva incidenza di queste sul terreno pratico e teorico, e sia pure all'interno del limitato ambito degli addetti ai lavori.

È quindi attraverso un doppio paradosso — la scuola di Giovannoni e Piacentini, la partecipazione all'accademia improduttiva dei concorsi — che tuttavia si forma e si sviluppa quel settore dell'urbanistica moderna italiana che si è cercato di individuare. Piccinato, infatti, è nel 1923 tra i primi laureati della Scuola Superiore di Architettura; Susini vi si laurea nel 1927; più o meno nel medesimo periodo escono dalla Scuola gli architetti che costituiranno il GUR (Gruppo degli Urbanisti di Roma) e il nucleo della nuova urbanistica romana.

Acquista così spessore quell'idea di città che Giovannoni aveva delineato, incentrata sulla complementarità di centro storico e addizioni contemporanee. È anzi in questo campo, probabilmente, più che non nei progetti per l'Agro pontino, che i giovani urbanisti romani elaborano il loro apporto più specifico e significativo: sviluppando cioè, pur tra incertezze e contraddizioni, l'idea di centro come parte autonoma e compiuta della città, e consolidandola, grazie al ricorso a una strumentazione urbanistica aggiornata (nell'uso delle infrastrutture, o del verde, o nell'affinamento dello *zoning*) al di là dei limiti di "gusto" entro i quali, con Giovannoni, era ancora in gran parte inscritta.

Sono appunto queste le coordinate più specifiche della produzione di Alfio Susini.

Insieme ad alcuni membri del Gruppo degli Urbanisti di Roma, e, fra i razionalisti milanesi, a Bottoni, egli è una delle prime figure, in Italia, di vero e proprio "urbanista": cioè di tecnico per il quale la progettazione a scala urbana costituisce impegno prevalente e sistematico.

Proprio grazie a questa sistematicità, attraverso la partecipazione ad alcuni dei concorsi più importanti del ventennio e gli incarichi professionali diretti, la produzione di Susini permette di operare un sondaggio significativo nell'urbanistica del tempo; di passare in rassegna alcuni nodi essenziali nella storia dell'urbanistica moderna in Italia.

## Il Piano regolatore per la città e la Marina di Pisa 1930

Nel 1930 troviamo impegnato il gruppo di Susini, Petrucci e Tufaroli, associati qui a M. Paniconi e G. Pediconi, nella partecipazione al concorso del Piano Regolatore della Città e della Marina di Pisa, col motto "3 P.S.T."

Concorrono tra gli altri il Gruppo degli Urbanistici di Roma di Piccinato.



### PROGRAMMA

Venerdì 18 Novembre — ore 18.00

Inaugurazione della mostra:

“Il piano regolatore della Città e della Marina di Pisa”

Lunedì 21 Novembre — ore 17.30

Tavola rotonda sul tema:

“Alfio Susini e il progetto per la Città e la Marina di Pisa”

Parteciperanno: Arch. Antonio Susini, Arch. Massimo Carmassi, Dott. Dario Matteoni, Assessore all'urbanistica ing. Adone Bramanti.

Il bando, ispirato da Giovannoni che fa parte della giuria, prescrive, fin dai suoi primi punti che: «1. Nel vecchio nucleo cittadino, debbono il più possibile evitare trasformazioni e sventramenti, e che sono da promuovere solo alcuni allargamenti e diradamenti in quelle non molte località che richiedono un risanamento igienico e sociale. 2. È necessario che tutto il sistema delle comunicazioni interne ed esterne sia organicamente studiato, per modo da non aumentare, ma anzi da diminuire il traffico nella zona interna, opportunamente sviluppando i sobborghi, collegandoli tra loro mediante arterie esterne, dando separata sede al traffico di diverso tipo. In particolare è opportuno suggerimento quello di valersi di un viale esteriore alle mura urbane, di cui si impone la conservazione, quale strada periferica di circosollazione.»

L'ottica del bando e quella del gruppo di Susini sembrano coincidere; ed infatti il progetto del gruppo "3 P.S.T.", vince il primo premio.

Le scelte di partenza, a dimensioni di grandi infrastrutture, preparano l'intervento sul nucleo urbano; a sud della città l'allontanamento di qualche chilometro dello scalo merci, a servizio della zona industriale, dalla stazione Principe adibita alle esigenze dei soli viaggiatori; la creazione di una autostrada Viareggio-Pisa-Marina di Pisa-Livorno; la costruzione di un nuovo aeroporto civile oltre all'ingrandimento di quello di San Giusto.

Più qualificante per il Centro cittadino è quella di arrestare lo sviluppo della città all'altezza del lato settentrionale delle mura, così tra zone adibite ad attività ricreative si creerà una spalla verde alla zona monumentale del Duomo, e si eviterà di far gravitare sul centro storico e ancor più sul solo Ponte di Mezzo una ulteriore massa di traffico.

La vocazione specifica dei singoli nuovi quartieri viene loro attribuita dalle tendenze dell'edilizia cittadina già ivi presente "in nuce"; cosicché lo "zoning" asseconda ed interpreta uno stato di fatto assumendolo come base per la pianificazione.

Il baricentro della città si sposta ora piuttosto verso la riva sinistra dell'Arno, tra il Ponte di Mezzo e la stazione ferroviaria. Da questo baricentro si partono una serie di strade che raggiungono i quartieri periferici riunendoli alla città, mentre altre strade, come anelli, collegano tra di loro i nuovi quartieri.

Zone a verde si determinano a settentrione, oltre il Duomo e lungo le mura.

Ma è nella parte della pianificazione della Marina di Pisa che il problema della salvaguardia naturalistica delle pinete viene assunto come primario e con una sensibilità, per gli anni Trenta, esemplare.

Poiché la configurazione approssimativa della zona di nuova edificazione della Marina di Pisa lungo il litorale, allegata al bando, rischiava di contraddire la volontà protezionista manifestata dal bando stesso, il progetto di Susini facendo esplicita questa contraddizione, prevede due diverse proposte di ampliamento della Marina di Pisa: una nel suo limite di estensione prescritta ed un'altra molto più vicina ad un radicale spirito protezionistico.

Se la prima soluzione si espande linearmente lungo il litorale, compromettendo così inevitabilmente la pineta (al di là delle cure e delle buone "intenzioni" dei progettisti) per lo meno nel senso di diradamento e di successiva degradazione, nella seconda soluzione, fuori dai limiti del bando, la nuova edificazione (con mercati, centri commerciali, abitazioni, zone sportive ecc.) viene proposta in un nucleo al di là della pineta stessa, in un punto ove questa particolarmente si assottiglia: in questo modo sul litorale grava solo uno sviluppo lineare di ville e alberghi, con alle spalle la pineta per quanto possibile intatta e liberata da edificazioni.

Liberamente tratto da: Alfio Susini — L'attività Urbanistica nella stagione dei Concorsi 1928-1940 — Ezio Grisanti — Attilio Pracchi — Electa 1982.

Si ringrazia la Libreria L'Archivoltò di Silvio San Pietro — Milano



Alfio Susini, nasce al Cairo il 2 Marzo 1900, da una famiglia di costruttori. Dopo un periodo di tirocinio in cui lavora al rilievo di monumenti di Gerusalemme, Jaffa e Nazareth, si iscrive nel 1920 alla Regia Scuola Superiore di Architettura di Roma.

Nel 1928 partecipa alla Mostra di Architettura Razionale con un progetto per la Capitaneria del porto di Portoferraio e successivamente aderisce al M.I.A.R.

Tra il 1928 ed il 1940, accanto all'attività di Assistente Universitario si dedica intensamente all'Urbanistica partecipando a molti concorsi che lo vedono vincitore del I Premio con il Piano Regolatore per la Città e la Marina di Pisa nel '30, col P.R. per la città di Pompei (1931-33), quello di Imperia (1936) e con quello di Pistoia (1934-36) oltre ai numerosi secondi premi.

Gli sono accanto in questi come in altri concorsi M. Rodolfi, G. Minnucci, G. Pediconi, M. Paniconi, M. Tufaroli e C. Petrucci.

Dal '36 al '65 ricopre vari importanti incarichi pubblici.

Dal 1967 al '70 è docente di Urbanistica regionale al Politecnico di Milano.

Grafica: Lidia Volpicelli Giazotto  
Stampa: Tecnostampa - Pisa



**ANDREA VALLERINI**  
LIBRI ESTERI ED ABBONAMENTI  
LIBRERIA ANTIQUARIA

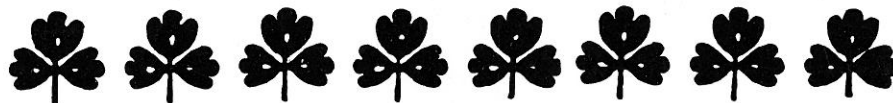
---

*Via dei Mille, 7<sup>A</sup>/13 - 56100 Pisa, tel. 40393*



*Al primo piano: SALETTA DEL BIBLIOFILO, presentazioni di Libri e Autori, mostre d'Arte e Architettura.  
In permanenza LIBRI DA REGALO e OPERE SULLA STORIA DI PISA*

IN LIBRERIA TUTTE LE OPERE DI:



**Franco Maria Ricci editore**